Anno VI. Lunedì 9 Gennaio 1871 N. 7

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il macello in Francia continua. Il numero dei morti sul campo, dalle ferite, dal freddo, dalle fatiche, dagli stenti, tanto dall'una parte come dall'altra non si conta più. La stessa ostinazione c'è nelle parti belligeranti dello spingere le cose agli estremi, del resistere ad ogni costo. L'umanità non ha più potenza d'ispirare i combattenti. Il bombardamento di Parigi è cominciato colla presa di alcuni forti. A Trochu e Ducrot è attribuita l'intenzione di lasciare Parigi, che è prossima a doversi rendere per fame, a sè stessa, portando le più scelte truppe in due campi trincerati al Mont Valerien ed a Saint Denis; e d'altra parte ai Prussiani di non accettare la resa della città, che non sia accompagnata anche da quella dei forti. Il fatto militare sarebbe logicamente questo; ma chi sa, che non ci possa essere di mezzo un fatto politico, e che Trochu, separandosi dai colleghi, non intenda di far dipendere dalla sua resa la restaurazione degli Orleans? Ormai i Prussiani vanno in cerca in ogni parte d'un Governo altro da quello di Gambetta. Si attribuisce di nuovo ad essi, sia la idea di restaurare l'Impero coll'esercito dei prigionieri, sia di far sorgere di qualsiasi maniera una qualunque rappresentanza posticcia della Francia, dalla quale farsi cedere una parte del territorio francese. Dalla altra parte Gambetta cogli arbitrii e colle dimostrazioni cerca di farsi una dittatura repubblicana, la quale non sia rimossa dal continuare la guerra nemmeno dalla caduta di Parigi. Il fatto è che al nord, all'ovest ed all'est si combatte e si preparano nuovi mezzi di resistenza, e che la Germania è costretta a far nuove leve per versarle nella Francia. Evidentemente però c'è un partito della pace nei due paesi.

Qualcheduno avrebbe sperato, che un principio di trattative pacifiche potesse sorgere dalla conferenza di Londra per definire la quistione della neutralità del Mar Nero; ma la Prussia minaccia di assentarsi dalla Conferenza nel caso che si introducano in essa altre quistioni. Però è impossibile che qualche tentativo non si faccia di formulare almeno qualche proposta di trattative; è impossibile che l'Inghilterra l'Austria e l'Italia non sentano essere giunto il momento di esercitare qualche pressione nel senso della pace. Gli stessi sospetti dei disegni della Russia devono indurre a procurare, che la guerra sia finita al più presto. La stessa Prussia, dacchè ha costituito l'Impero germanico, ma si trova stanca dalla guerra, accenna col suo cercare di accostarsi all'Austria, di temere che nuove combinazioni possano insorgere, finchè la Francia combatte ancora, e la Russia è allestita a combattere e s'impone agli alleati del pari che agli avversarii. La stessa Francia potrebbe cercare un modo di salvezza nella quistione orientale.

La quistione orientale è multiforme. Quando si tratta di accettare, per forza, la pretesa della Russia di rompere la pattuita neutralità del Mar Nero, insorge la quistione delle Bocche del Danubio, e del nuovo modo di assicurarne la libera navigazione. La Turchia, se deve essere privata del protettorato collettivo delle grandi potenze dell'Europa, le quali, essendo in guerra tra loro, fanno necessariamente risorgere la quistione orientale, vuole essere anche svincolata dalle capitolazioni, che autorizzano gl'interventi europei a favore di sudditi della Porta. Ciò è naturale; poichè, se la Turchia cessa di essere protetta, deve essere affatto indipendente e padrona di sè. Ma chi vorrebbe poi rinunziare ad avorci la mano nelle cose della Turchia? Chi vorrebbe abbandonare ai Turchi le popolazioni cristiane ed il giudizio de' sudditi proprii? Chi ci crede alla sussistenza dell'Impero turco?

Tutto ciò che riguarda la Turchia è pieno di sospetti e di eventualità gravissime. I Turchi affettano talora di credere nella propria forza; ma in realtà non ci credono. Accade di essi come del papa, il quale per non vedere la realtà presente si pasce delle reminiscenze del passato e cerca d'illudersi con quelle. La scimitarra ottomana ha perduto il filo, come i fulmini del Vaticano hanno perduta la punta. L'Arabia si solleva; ed a Costantinopoli sospettano che le armi sieno venute ai ribelli dal grande vassallo dell'Egitto, le cui velleità d'indipendenza sono note. I Greci attendono un momento favorevole e certo aspirano ad una parte dell'eredità del malato. La Bulgaria, la Bosnia, l'Erzegovina si agitano, e mettono in mostra le loro piaghe. Nei tre Principati della Rumenia, della Serbia e del Montenegro si discute apertamente la quistione della completa propria indipendenza. Gli Slavi dell'Austria accennano ad unirsi tra loro, massimamente i meridionali, per unirsi agli Slavi della Turchia. Tra questi ultimi alcuni, cioè, i dipendenti affatto accetterebbero l'unione; e c'è chi pensa che l'Austria miri realmente ad estendersi alle spese della Turchia. Perchè non potrebbe accadere, che l'Impero Germanico in mano della Prussia mettesse in atto l'idea di Bismarck di fare dell'Austria un Impero danubiano col suo centro a Pest, a tale che potesse includere anche la Rumenia, la Serbia e le provincie turche tra queste e la Dalmazia? Qualche sospetto ce ne deve essere, dacchè si vede a Belgrado sorgere l'idea di mettere la quistione della nazionalità Slave della Turchia in mano dell'Europa e poscia quella che la Turchia sia lasciata da sè. Nel primo voto si sperava la emancipazione mediante la diplomazia; nel secondo si spera, che lasciata sola la Turchia, si possa disfarla con una sollevazione generale degli Slavi, Greci e Rumeni. I Serbi sono già in sospetto di una annessione all'Austria, ed alcuni vorrebbero giovarsi della Russia, il cui protettorato è dai Rumeni temuto. La Russia tiene in mano tutti i fili di queste agitazioni ed ha minato tutto il suolo dell'Impero ottomano.

Che ne avverrà da tuttociò? Di certo, se la guerra non termina presto all'Occidente, avremo in primavera novità nell'Oriente.

L'Austria si mostra da qualche tempo, tanto colla diplomazia, come colla stampa, molto amica all'Italia. Essa difatti dall'esistenza d'una Nazione non aggressiva tra lei, la Francia ed il nuovo Impero germanico deve trovarsi assicurata almeno sull'uno dei fianchi, e più ancora sicura sarebbe, se sapientemente cedesse quei ritagli del territorio italiano al di qua delle Alpi, i quali per lei non sono che imbarazzi, come lo sono per l'Italia, che non ha raggiunto da questa parte confini nazionali tollerabili. L'Italia non fa la guerra all'Austria, per un paio di provincie; ma quanto non guadagnerebbe quest'ultima dal cederle? Allora l'Italia sarebbe tutta intesa a rinnovare sè medesima all'interno ed alle sue espansioni marittime sulle coste dell'Africa, utili all'Austria medesima. Alleata anche della Spagna, potrebbe servire con essa a ristabilire l'equilibrio rotto dalla presente guerra e dalle sue conseguenze, che fanno eccedere a danno di Vienna la preponderanza di Berlino e Pietroburgo. L'Italia non chiederebbe di meglio, che di vedere le nazionalità dell'Impero austriaco e quelle altre della valle danubiana emancipate dall'Impero ottomano, confederate tra loro, sicchè tutta quella regione ricca di uno splendido avvenire fosse educata a civiltà ed a libertà dal suo vicino, col quale non avrebbe più ragioni di contendere.

Si lasci una volta cadere ciò che non può più sussistere da sè; e se cadde il Temporale fracido, si lasci cadere anche la Turchia, e si pensi a qualcosa da sostituirle. La guerra occidentale che conduce le falangi tedesche dalle rive del Baltico fino a quelle dell'Atlantico, non sia occasione di condurre le russe dal Mar Bianco e dal Mar Caspio fino a quelle del Mediterraneo, ma assicuri piuttosto la pace dell'Oriente. Come non si può pensare la distruzione della Confederazione Svizzera senza uno scompiglio nel centro dell'Europa, così non si può pensare la pace dell'Europa orientale, senza che le nazionalità dei due Imperi austriaco ed ottomano trovino modo d'accordarsi tra loro.

Ma il Gabinetto di Vienna pensa veramente a seguire la vera strada per raggiungere questo risultato?

L'intermezzo di adesso, nel quale la Cisleitania si governa da più mesi con un ministero dimissionario, con una politica incerta, con segni più o meno chiari di voler tentare altre novità coll'arbitrio imperiale, non nelle vie costituzionali, tengono paurosa la pubblica opinione. Anche qui le quistioni interne si complicano colle esterne, quelle di Stato con quelle di nazionalità. La guerra attuale tiene tutto in sospeso. È notevole che mentre la Russia riforma la sua legge di Stato ed agita le nazionalità della Turchia, si oda parlare anche delle differenze tra questa e la Persia e di minacce d'una nuova insurrezione indiana!

L'assassinio di Prim fu triste preludio all'insediamento del re Amedeo sul trono di Spagna; ma la stessa atrocità del caso pare debba unire attorno al nuovo re i liberali veri della Spagna. Se con esso non si chiudesse l'era dei *pronunciamenti*, i quali da una generazione si seguono come una febbre intermittente, per la quale non si trovò alcun farmaco finora, poco sarebbe da sperare della Nazione sorella alla nostra, e se ne dovrebbe ricavare un cattivo augurio per noi stessi. O la Spagna si acquieta colla vera libertà costituzionale, o la guerra civile ucciderà di nuovo la libertà e segnerà l'era della fatale decadenza di un Popolo. Ciò non deve essere; poichè, se è difficile l'educarsi a libertà per un Popolo, il quale venne tenuto per molti anni sotto la sferza dell'assolutismo e formato a costumi servili, i quali rendono molti intolleranti della libertà altrui col pretesto di una libertà tiranna, devono pure gli Spagnuoli avere qualcosa appreso dalla scuola di Francia, dove l'assolutismo imperiale e l'assolutismo repubblicano si alternano e guastano le più belle doti di una Nazione grande e potente.

Ma questa lezione fa doppiamente per noi. Una grande fortuna ebbe l'Italia, una fortuna veramente insolita presso ad altre Nazioni; ed è di acquistare la sua indipendenza ed unità mediante la libertà. Perchè abbiamo avuto un principe educato dal padre a servire la causa della indipendenza nazionale sul campo di battaglia, e fedele, in mezzo ad altri principi spergiuri e complici dello straniero, allo Statuto; perchè abbiamo avuto un esercito dotato di virtù cittadine; perchè abbiamo avuto un concorso di volontà a volere la patria libera sotto una unica bandiera; per questo andammo esenti dal militarismo partigiano che fece miserando strazio della Nazione spagnuola, del militarismo cortigiano, che non preservò l'Impero francese dalle invasioni straniere, dal militarismo feudale, che sotto auspicii ben poco favorevoli alla libertà fonda ora l'unità germanica colla restaurazione d'un Impero, le cui tradizioni non sono quelle dei liberi popoli.

L'esercito italiano, sopra la salda base dell'esercito piemontese, fedele al Re costituzionale ed alla patria, si formò coi migliori elementi liberali e popolari di tutta la Nazione; e per questo esso serve la patria anche colle civili virtù, come ne fece prova da ultimo nella inondazione di Roma, in cui gareggiò col principe nel benefizio, imponendo così a tutta la Nazione d'imitarli. Siccome il principe è quegli che, combattendo per l'indipendenza ed unità della patria, fu sempre scrupolosamente fedele alla Costituzione ed alla libertà con cui la Nazione si è formata, così non sarebbe stato facile che nessun capo d'esercito trovasse, come nella Spagna occasioni e pretesti da mettere la propria ambizione in contrasto col bene vero del proprio paese.

Dio voglia che gli esempi della Spagna, della Francia, della Germania sieno dagl'Italiani meditati; e che essi comprendano, tutti, a non essere ingrati alla sorte che tanto a preferenza di ogni altro popolo li ha favoriti. Ma no, che non fu la sorte, la quale è cieca; fu la virtù degli Italiani che vinse ventura. Ma ora hanno più che mai bisogno di virtù e di patriottismo. Temperanza, moderazione, concordia, attività, lavoro occorrono per compiere sostanzialmente questo bell'abbozzo d'Italia cui abbiamo fatto. Il nostro è un abbozzo; non giova dissimularlo. Tutte le parti sono disegnate, si mostrano per quello che sono; ma nessuna è finita. Abbiamo dovuto lavorare in fretta e come si poteva; ma è venuto il tempo del lavoro fino. I grandi artisti, i grandi genii, per quanto pronti nell'ideare, facili a dar corpo al loro concetto, sono pazienti nell'eseguire. Non fidiamoci troppo nel nostro genio; se non siamo capaci d'intendere quell'aurea massima, che genio è pazienza. Così l'intendevano quei Romani, che fecero del loro paese il centro del mondo civile; così la devono intendere gl'Italiani tutti, ora ch'essi, giunti a Roma, assumono dinanzi alla storia la tremenda responsabilità di un gran nome.

P. V.

IL TRAFORO DELLE ALPI

Leggiamo nel *Tagblatt* di Vienna:

Nel mentre dalla civilizzata Germania e dalla colta Francia non ci pervengono pressochè altri telegrammi che quelli che si riferiscono alle tumultuose battaglie, allo strepito della guerra, alle conquistate fortezze, ai villaggi presi d'assalto, ai battaglioni dispersi, e cose simili, *la terra dei morti* c'invia un messaggio di pace e di letizia; la patria di Cristoforo Colombo e Galileo, di Raffaele e di Tiziano ci manda l'annunzio di una vittoria della scienza e del lavoro, di un trionfo dello spirito umano sulla rozza materia. Il baluardo di granito coronato di perenni ghiacci, che separa l'Italia dalla Francia, e che pari ad esso la locomotiva ha già varcato da vario tempo a questa parte sul Brenner e sul Semmering, è traforato. *Non vi sono più Pirenei*, esclamò un dì quel monarca francese nel cui palagio risiede da tre mesi in qua re Guglielmo di Prussia; *non vi sono più Alpi* può esclamare Vittorio Emanuele con maggiore e più legittimo orgoglio.

Sono trascorsi 21 anni dacchè il maresciallo Radetzky postrò l'Italia presso Novara. Il vessillo austriaco sventolava da Ancona sino ad Udine, da Venezia sino ad Alessandria. Alla bandiera giallo-nera seguirono i gesuiti e gli sbirri, che sotto l'egida dei principi ripristinati su i loro troni, incominciarono il loro antico mestiere. Soltanto in una piccola regione d'Italia, in un paese chiuso fra l'Austria e le Alpi, la libertà trovò un rifugio. Regnava colà un giovane re, che riteneva sacra la parola data al suo popolo, nè riguardava con sospetto la libertà della sua patria. Il re di questo piccolo paese trovò un grande ministro, ed il grande ministro fece del piccolo re un re grande; del piccolo Piemonte fece l'Italia. Il mondo non ha ancora veduto un uomo di Stato che per talenti, per grandi idee e per estese vedute, possa eguagliarsi a Camillo Cavour. I desiderii dell'Italia, le grida di dolore del conculcato popolo italiano trovarono vivissimo eco dell'animo suo, la di lui chiara mente riconobbe le condizioni che occorrevano per redimere la sua patria. Prima di tutto si trattava di rialzare l'Italia materialmente, e di procurarle di nuovo una parte di quel movimento commerciale coll'Oriente, e particolarmente colle Indie, che aveva un dì cotanto arricchito Genova e Venezia.

La più breve linea da Londra a Bombay passa per l'Italia, e Cavour ne progettò quindi il piano. Seguendo l'asse longitudinale d'Italia, una linea ferroviaria dovea estendersi dalle Alpi sino a Brindisi alla estrema punta meridionale della penisola; da colà un breve viaggio marittimo conduce ad Alessandria. Terminato il canale di Suez, la via per le Indie, in congiunzione alla grande ferrovia italiana, veniva accorciata considerevolmente. Una sola lacuna rimaneva ancora a vincere, lacuna che

il vapore non avea peranco sorpassata; era questo il baluardo delle Alpi, cui bisognava ricoprire di una strada ferrata, come avea fatto l'Ing. Carlo de Ghega sul Semmering; cosa però che non si dimostrava possibile a motivo della straordinaria altezza della catena delle Alpi occidentali. In allora Cavour si apprese alla grande idea di perforare le Alpi, e fare un tunnel oltre una delle più alte montagne del mondo.

Non é qui il luogo di svolgere il lato tecnico della grandiosa impresa, ma ogni lettore potrà farsi un'idea delle grandi ed incomparabili prestazioni degli ingegneri italiani, se osserviamo soltanto che il nuovo tunnel misura 12,200 metri.

Per noi, in Austria, il compimento del tunnel del Moncenisio non può essere che un'ammonizione degna di riflesso. Quanto potrebbero imparare i nostri uomini di Stato da Cavour, di cui è difficile il dire se fosse più importante come diplomatico, o uomo parlamentare, o come economista pratico! Il compimento di quest'opera colossale onora il costituzionalismo italiano, ed il costituzionalismo in generale. Il continente non abbisogna neppure di nessun despota « geniale », di nessun Napoleone e di nessun Bruck, onde portare a termine delle opere grandiose di mondiale importanza. La libertà fortifica gli spiriti e tempera i nervi. Il paese, che un oratore della Camera francese chiamava *la terra dei morti*, si pone in rango oggidì fra le grandi potenze, si è intimamente rappacificato col suo nemico di un giorno, l'Austria, mentre il popolo a lui vicino, un di cotanto potente, è ora affranto e piegato per aver commesso verso sè stesso e l'umanità la grave colpa di sacrificare la propria libertà ad un despota.

LA GUERRA

— Scrivono da Sciaffusa alla *Nazione*:

La guerra si avvicina alle nostre frontiere. L'assedio di Belfort e i combattimenti fra i prussiani e i franchi tiratori ci han data l'occasione di assistere da vicino alla piccola guerra e di udire da presso il cannoneggiamento che diverrà anche più violento, essendo giunti 10,000 uomini di rinforzo avanti Belfort.

La buca dei morti, come i tedeschi chiamano le loro posizioni davanti Belfort, pullulerà di truppe tedesche che saranno straziate dal cannone, e i soldati inventori di quel nome lo sanno!

Tutti gli attacchi un poco serii per guadagnare le posizioni dominanti attorno alla fortezza furono respinti. Che cosa importa agli assediati se la città è incendiata? I cittadini si sono abituati all'idea di perdere le loro case, e i soldati della guarnigione sono in sicurezza nelle casematte scavate nella roccia.

L'Alsazia si spopola. Tutti gli uomini atti al mestiere delle armi si salvano e vanno a Lione, gli stessi vecchi li seguono; e si odiano a morte quelli che restano.

È curioso che Bismarck, il grande statista, non comprenda quanto sia pericolosa questa situazione per la Germania, e non tenti concludere la pace prima che le forze tedesche si esauriscano e l'odio conduca ai mezzi estremi.

ITALIA

Firenze. Di Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Ieri e l'altro ieri il re Vittorio Emanuele ha ricevuto notizie telegrafiche dal proprio figlio Amedeo, il quale si mostra lietissimo e commosso dell'accoglienza ricevuta a Madrid, e saprà, coll'aiuto dei veri patriotti, costituire un saldo Governo che temperi e faccia sparire le aspre odiosità che divisero fin qui i partiti politici della Spagna, e che furono forse la cagione della morte lagrimevole del maresciallo Prim. Codesta fiducia giovanile del nuovo Re è bella certamente, e come ella trasparirà senza dubbio dai primi atti che eserciterà qual capo del potere esecutivo, così è ragionevole supporre che varrà a circondare delle universali simpatie il Re eletto.

Uno dei Ministeri dei quali da un gran pezzo si discorre meno, è quello della pubblica istruzione. Però si assicura che il Correnti ha preparato e sta preparando molte cose, di cui via via sarà informato il Parlamento con speciali progetti di legge. Ha avuto anche il bel pensiero di nominare una Commissione di donne, sissignori, di donne colte e conosciutissime nella Repubblica letteraria, con incarico di visitare gli Istituti femminili d'istruzione e d'educazione che sono in Napoli e nelle provincie meridionali, dove pare che l'istruzione muliebre sia più negletta che altrove. Fanno parte di cotesta Commissione due scrittrici illustri, la Giannina Milli e l'Erminia Fuà-Fusinato, che partiranno per Napoli credo nel prossimo mese di febbraio. Faranno di sè eccellente prova, e sarà questo un incoraggiamento per valersi nell'avvenire dell'opera delle donne, in cose dove elleno sono certamente più competenti di noi.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Non si ha ancora notizia che le Commissioni del Senato e della Camera dei deputati abbiano scelto i locali che devono servire pel Parlamento. Esse sono tuttora a Roma visitando i palazzi e non ritorneranno a Firenze che fra qualche giorno. Intanto si può dire che sono sospesi tutti i lavori legislativi. La Commissione della Camera dei deputati che deve riferire intorno al progetto di legge per le garanzie al pontefice, non si è più radunata. Si dice che terrà seduta il 12, e ad ogni modo presenterà la sua relazione il 16 corrente, giorno in cui la Camera deve essere riaperta. Però nulla si sa delle deliberazioni che dalla Commissione stessa verranno prese intorno a quell'argomento, e delle modificazioni che saranno proposte al progetto ministeriale.

La Giunta del Senato, incaricata di riferire sul progetto di legge pel trasferimento della capitale, se non ha sospeso anch'essa interamente i propri studi, procede, però, assai lentamente nei medesimi, ed io dubito fortemente che il Senato incominci a discutere questo progetto prima che la Camera dei deputati si sia nuovamente radunata ed abbia fatto conoscere le proprie intenzioni riguardo alle guarentigie.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Corre voce che il ministro Gadda non tornerà per ora a Firenze, ma rimarrà in Roma per la scelta definitiva dei locali occorrenti al trasferimento della Capitale.

Si aggiunge essere intenzione del ministero di creare in Roma un ufficio di poco dissimile dal Dicastero dei Lavori Pubblici, e del quale il ministro Gadda assumerebbe la direzione, rimanendo anche ministro dei lavori pubblici.

Deve essere giunto ieri da Roma il cav. Casanova, capo divisione nel gabinetto del ministro Gadda, con incarico forse di preparare lo sgombero di alcune divisioni del ministero dei Lavori Pubblici. Così il trasferimento incomincierebbe anche prima dell'epoca fissata.

Roma. Il cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, ha pubblicato anche lui una circolare intorno al flagello ora toccato a Roma sotto forma d'inondazione, e contrariamente al parere degli idraulici e degli altri uomini dell'arte, trova che quel disastro, al lume della fede, significa un avvertimento del Cielo, una punizione per quelli che bestemmiano e che lavorano nei giorni festivi. Costoro, ei dice, profittando dell'impotenza in cui trovasi l'autorità ecclesiastica, tennero aperti, per avidità di guadagno, i loro negozi e poi si videro in un momento spogliati delle loro sostanze che forse avrebbero conservate se avessero reso al Signore il rispetto ed il culto che gli si deve.

Noi non vogliamo contendere all'eminentissimo porporato il diritto di spiegare a suo modo i fenomeni della natura; ma solo osserveremo che affinchè la sua spiegazione fosse accettabile, bisognerebbe che tutti quelli che furono rovinati dall'inondazione si trovassero in quella condizione di peccato da esso additata. Mettiamo, per esempio, che tutta una via fosse stata sommersa dalle acque e che tutti in quella via avessero tenuti aperti i negozi in giorno di festa, ecco, diciamo noi, come, prendendo le cose da quel punto di vista che piace al cardinale vicario, si potrebbe dire: quella via è stata sommersa perchè in giorno di festa non chiuse le imposte delle sue botteghe. Ma quando la disgrazia colpisce tanta gente fra cui ve ne sarà che ha lavorato in giorno festivo ed anche di quella che ha passato il suo tempo in chiesa, come si fa a trovar che l'inondazione è un castigo del Cielo, castigo che colpisce gl'innocenti al pari dei colpevoli?

Sarebbe mai il caso che Dio facesse come al tempo delle stragi degli Albigesi e degli Ugonotti: *Frappez, frappez toujours, Dieu choisira les siens*?

(*Italia Nuova*)

ESTERO

Francia. Il signor Labouchère, corrispondente del *Daily News*, gli scrive da Parigi:

Per formarmi un'idea della situazione delle class povere, mi recai ieri in alcune delle strade vicine al boulevard de Clichy.

Qui la miseria è terribile. Donne e fanciulli mezzo morti di fame, vestiti sì miseramente da coprire appena la nudità, sedevano sui gradini delle case. Essi dicono che non avendo in casa nè legna nè carbone, sentivano meno il freddo al di fuori.

Molte guardie nazionali spendono all'osteria il loro danaro, invece di portarlo all'affamata famiglia, e vi sono fanciulli e donne, che in questo paese della burocrazia, moriranno di fame prima che siasi deciso a chi spetta il soccorrerle.

Il cittadino Molta, il *maire* ultrademocratico annunzia che nel suo circondario devono considersi come legittimi tutti i matrimoni dalla mano sinistra, e che tutte le illegittime compagne delle guardie nazionali abbiano a ricevere le stesse razioni che vengono accordate alle mogli legittime di quei guerrieri della nazione.

Ieri mi recai nella casa di un mio amico che abitava nell'Avenue dell'Imperatrice e che s'è allontanato da Parigi. Il domestico che custodisce quella casa mi disse che da tre giorni non poteva aver pane e che l'ultima volta che gli si diede il suo biglietto di razione non aveva infine ottenuto che un mezzo dito di formaggio. Ma di che vivete voi dunque? Domandai io.

Dopo essersi guardato attorno misteriosamente egli mi condusse giù in cantina e mi mostrò un po' di carne in un vaso. È un mezzo cavallo, disse egli col tuono di un omicida che mostra la sua vittima. « Un cocchiere mio vicino l'uccise e ce lo siamo diviso fra noi. Poi egli aprì una stanza nel quale stava un grosso gatto.

« Io lo ingrasso per il Natale » disse il domestico tutto contento.

E chi è contento è ricco.

Inghilterra. Secondo il *Daily News*, i proprietari delle navi sequestrate dai prussiani a Rouen e affondate a Duncliir hanno ricevuto non un bono di requisizione, ma un bono generale di indennità.

Le isole del canale sono piene di rifugiati francesi, quanto le coste dell'Inghilterra e Londra. Il viceconsole francese a Jersey ha pubblicato un proclama in cui invita tutti i francesi dai 19 ai 40 anni che si trovano nell'isola, a recarsi al consolato per essere arrolati nell'esercito, sotto pena di essere dichiarati disertori.

— Il *Times*, nella sua rivista dell'anno, parlando della questione romana, dice non essere probabile che, dopo la fine della guerra, la Francia sia in grado di impegnarsi in una guerra con l'Italia per uno scopo nel quale essa non ha alcun interesse politico. Il *Times* segnala pure l'indifferenza con cui l'annessione di Roma venne riguardata dal mondo cattolico, come la circostanza più notevole di questo avvenimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 77.

Municipio di Udine

AVVISO.

Per le disposizioni contenute nella legge 11 agosto 1870 N. 5784 alleg. O, e nel Regolamento per la sua esecuzione approvato col R. Decreto 24 dicembre p. p., le tasse di licenza per apertura di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, od altri stabilimenti e negozi in cui si venda e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi e quelle per tenere sale pubbliche di bigliardo o altri giuochi leciti e stabilimenti sanitari e bagni pubblici, nonchè le tasse per la vidimazioni annuali delle licenze suddette e le permissioni temporanee per gli esercizi sopraindicati, cessano d'essere riscosse per conto dello Stato e vengono invece d'or innanzi devolute a favore dell'erario del Comune. Ciò posto ed in esito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale si avverte che le pratiche tutte finora osservate per la percezione delle medesime non saranno per ricevere alcuna riforma, salvo quanto riguarda il pagamento, che dovrà effettuarsi presso la cassa di questo Comune in base ad ordine da emettersi dalla Ragioneria Municipale cui spetta pure la commisurazione dell'importo delle tasse suddette.

Dal Municipio di Udine, 1 gennajo 1871.

Il Sindaco
G. Gropplero.

Il prof. Bucchia, deputato di Udine, è venuto tra noi, desideroso di conferire cogli elettori; al quale scopo venne stabilita *una radunanza questa sera alle 7 1/2 nella Sala del Consiglio presso al nostro Municipio.*

Ma, intanto alcuni amici, che ebbero singolar parte alla sua elezione e che la desiderarono, oltrechè per l'amicizia e la stima della persona, per la speciale attitudine sua a promuovere due grandi interessi provinciali, che si confondono coll'interesse nazionale, quello della ferrata pontebbana, e quello del nostro canale d'irrigazione, vollero trovarsi con lui jersera ad un banchetto all'*Albergo d'Italia*. Vi parteciparono deputati parecchi della Provincia, deputati provinciali, assessori municipali col Sindaco di Udine, membri della Camera di Commercio col presidente, professionisti che ebbero parte ai patrii progetti ed altri fautori di essi.

Il deputato cessante di Udine avvocato Moretti diede il benvenuto all'ospite gradito, da lui medesimo proposto a suo successore alla deputazione, ricordandogli i motivi, per i quali ei credette la sua candidatura specialmente opportuna e raccomandandogli il valido patrocinio della scienza ed autorità sua a favore delle due imprese, la cui esecuzione può dare al Friuli potenza di rappresentare l'Italia a' confini; come rilevò appunto il nostro deputato rispondendogli ed assicurandoci di procurare quanto stava in lui per giovare in questo ad una Provincia, la quale deve essere rafforzata economicamente, affinchè possa fungere il suo uffizio di rappresentante della Nazione ai mal disegnati confini ed essere baluardo della italiana nazionalità.

I due deputati Pecile e Billia esposero quindi lo stato presente delle due quistioni che c'interessano, ricordarono l'azione delle Commissioni che se ne occupano, mostrarono le probabilità e l'utilità, anche dal punto di vista economico e governativo, delle due imprese, invocarono la concorde azione di tutte le nostre rappresentanze, affinchè maturino alla fine questi frutti di tante cure ad esse comuni, aprirono il varco a qualche benefico raggio di quella speranza incoraggiante, che ha dovuto talora illanguidire per il tardo passo con cui il fatto tien dietro al veloce concepimento. Dai discorsi dei due deputati che più intrattennero i convitati sopra i due progetti apparve quella efficace volontà che c'è in essi del concorde operare a mandarli in atto, coll'invocato concorso del Governo; al quale deve star a cuore di render viva questa estremità del Regno, povera di mezzi, ma sicura di poter giovare alla grande patria colla intelligente attività de' suoi uomini. Il deputato provinciale G. B. Fabris, ed il sindaco di Udine co. Gropplero ringraziarono per questo valido appoggio a così vitali interessi della Provincia, mostrando altresì come la grande impresa testè compiuta dall'Italia presso alle Alpi occidentali, poteva far parere ben facilmente eseguibile, com'era necessaria, quella da noi invocata.

Raccolse allora le loro parole l'onorevole deputato di Udine, e confermò le nostre speranze, e c'invitò a bere alla salute di quel veterano assente che fu primo a promuovere il nostro canale d'irrigazione, il prof. G. B. Bassi; ciocchè fu veramente la corona del Convito. Pur volle il Valussi prevalersi di questa fortunata unanimità di voleri e di sentimenti di tante persone, che hanno uffizio di rappresentanza del paese e de' suoi interessi, o di cooperazione alle sue opere, per ricordare, che se la servitù semina i sospetti ed il primo frutto della libertà sono i dispareri ed i dissensi, vi deve pure essere il modo di togliere gli uni e gli altri, unendosi nell'azione, accostandosi spesso per discutere i comuni interessi, e stringendosi la mano in nome di essi e del benessere della patria, alla quale nutriamo tutti lo stesso affetto. Fu bello vedere, che questo era un sentimento di tutti i cuori, a cui dovranno corrispondere di certo gli atti.

Alla fine, poichè le Alpi occidentali e le Alpi orientali, i due Piemonti che conterminano la patria, l'arduo Moncenisio e la facile e già aperta Pontebba; furono ricordati assieme, fu chi chiese la lettura dei versi di un poeta friulano, di Francesco Dall'Ongaro, dei quali fummo pregati a regalare i nostri lettori. E noi obbedienti li poniamo qui sotto, assieme ad un saluto per l'amico e parente nostro carissimo, al quale tornerà caro questo ricordo del Friuli.

VIVA L'ITALIA!

Il 25 dicembre 1870.

« In questo momento, ore 4.25,
« la sonda passa attraverso l'ul-
« timo diaframma di quattro me-
« tri esattamente nel mezzo. Ci
« parliamo da una parte all'altra.
« Il primo grido ripetuto dalle
« due parti fu: *Viva l'Italia.* »
(Telegramma dell'Ing. Grattoni).

Oggi, nel dì che Roma
Annunzia: Cristo è nato,
L'Alpe profonda è doma
Dall'uno all'altro lato.
Viva l'Italia! cupe
Suonan due voci, e scossa
Dalla fulminea possa
Sfrana l'ultima rupe.—

Qui sopra il dì s'alterna
Colla placida notte:
Laggiù nell'ombra eterna
D'inesplorate grotte,
D'arcane cifre armato,
L'italo genio scende,
Vigile, imperturbato
Porfidi e quarzi fende;

L'acqua dall'alta doccia
Incalza oltre la roccia
L'adamantina punta
Che a la sua méta è giunta,
Mentre del vecchio mondo
Scote l'Italia il pondo
E al Vatican che trema
Ritorce l'anatèma.

L'Italia ha miglior duce
E più pungenti spade:
L'uno si chiama: Luce
E l'altro: Libertade.
E non che alzar di mura
Novi ripari in guerra,
In sua virtù secura
L'Alpi, suo schermo, atterra.—

Quando Cavour cedea
Il formidabil varco,
Soldato dell'idea
Tendevi, o Francia, l'arco:
Amazzone tremenda
Fin nelle tue moine,
Chiedevi l'Alpe a tenda
E il Reno a tuo confine.

Ed or che giova il Reno,
Che giova l'Alpe? Freno
A ciaschedun prescritto
È la Giustizia e il Dritto.
Mal si rompe l'eterna
Inevitabil legge,
Che terra e ciel governa,
Popoli e re corregge!

Rivarca l'Alpi, o Franco,
E tu d'Arminio prole,
L'armi riponi. È stanco
Di tanti morti il sole.
Pensa che il tutto e il nulla
Si abbracciano e l'infante
Ch'oggi vagisce in culla
Sarà doman gigante.

Il dì che la sventura
Soverchia ogni misura,
Quando di tutti il duolo
È fatto un furor solo,
Fatidica parola
Divien la greca fola
Che i sassi a terra sparsi
Ponno in guerrier mutarsi!

Dall'Ongaro.

Casino Udinese. Questa sera, alle 8, trattenimento musicale al Casino Udinese.

—

VI.° Elenco degli acquirenti biglietti di dispensa visite pel primo d' anno 1871.

Ballico Giuseppe 1, d'Arcano nob. Orazio 1, Bearzi cav. Pietro 1, Pellarini Giovanni 1, Cappellari D.r Osualdo Ingegnere del Genio Civile 1, Nardini Antonio 2, Damiani Francesco 1, Xotti Luigi 1, Cortelazzis D.r Francesco Notajo 2.

—

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall' inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso l'Ammistrazione del *Giornale di Udine.*

Somma anteriore l. 126.25

D.r Pietro Quaglia l. 5. — Candotti prof. Luigi l. 5.

Totale l. 136.25

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente l. 216.40

Colletta del R. Tribunale: Carcano cav. A. Reggente l. 5, Lorio Luigi Consigliere l. 2, Cosatini Giovanni l. 2, Farlatti D.r Valentino l. 2, Zorze D.r Cesare l. 2, Lovadina G. Battista l. 2, Poli Vincenzo l. 1, Fiorentini Scipione l. 1, Tedeschi Ferdinando l. 1, Orgnani G. B. l. 2, Gagliardi D.r Luigi l. 1, Favaretti D.r Bart. R. Procuratore l. 5, Tami Antonio l. 1, Vidoni Giuseppe Direttore l. 1, Fustinoni Giacomo l. 1, Corradini Ferd. l. 1, Minotti Guglielmo l. 1, Bossi Luigi l. 1, Picecco G.B. l. 1, Bocino Giov. l. 1, Loi Pietro l. 1, Franceschinis Francesco l. 1, Coceani Francesco l. 1, Giavedoni Domenico l. 1, Duodo l. 1, Coceani G. B. l. 1, Belgrado Luigi l. 2, Brusadola Domenico l. 1, Zucchetta Carlo l. 1, Osterman Giuseppe l. 1. Zozzoli Giuseppe l. 1, Sellenati Antonio l. 1, Joppi D.r Vincenzo l. 1, Marinelli D.r Bart. 2a Offerta l. 1, Gennari Don Giuseppe l. 2.72, co:ª Marianna Rinoldi l. 10, Asquini co. Daniele l. 4, Fratelli Carussi l. 10, Mons. Alessandro Lupieri 2.60, Michieli G. B. l. 2, Gio: Rizzolati 1.30.

Totale L. 298.02

—

Riceviamo il seguente manifesto elettorale:

AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO

DI

Palma-Latisana

Chiamati di nuovo ad eleggere il nostro Deputato al Parlamento, abbiamo creduto dell' interesse del Collegio di far prevalere, con la nomina del Deputato, quei principii che abbiamo la coscienza di condividere con la maggioranza degli Elettori.

Egli è a detto scopo che proponiamo a candidato di questo Collegio il barone *Giacomo Castelnuovo.*

La fama e la stampa, Vi avranno già detto di lui; dotto, industre, ricco di censo, e di elevati sentimenti, deve a sè ed ai suoi studj l' alta ed indipendente sua posizione.

Elettori! ai nostri unite i Vostri voti, ed il *Castelnuovo* andrà a rafforzare alla Camera il gran partito liberale moderato che guida i destini del paese, ed al quale ci vantiamo di appartenere.

Latisana, 6 gennaio 1871.

Ballerin Giuseppe, Assess. municipale di Latisana. Bertossi Antonio, di Palmanova. Caratti co. Gerolamo, Sindaco di Pocenia. Cernazai Carlo, Sindaco di Precenico. Chiaruttini dott. Leone, di Pocenia. Cassi Luigi, di Latisana. Colombati nob. Pietro, Sindaco di Castions. Donati dott. Agostino, Cons. provinciale di Latisana. Domini avv. Pietro, di Latisana. Domini Luigi, Geometra ed Assess. municipale Latisana. Gallassi Francesco, Assess. municipale di di Pocenia. Guarnieri Giosuè, Assess. municipale Pocenia, Fabris cav. Guglielmo, di Latisana. Feder Andrea, di Latisana. Loi Gio. Batta, di Palma. Lazzaroni Antonio, di Palma. Lizzero Ing. Luigi, di Palma. Marcè Leonardo, di Pocenia. Marianini dott. r Clemente, di Latisana. Milanese dott. Andrea, Deputato prov. di Latisana. Morossi avv. Cesare di Latisana. Ottelio co. Antonio, di Ariis. Peloso Giuseppe, di Latisana. Piai Nicolò, di Palma. Parussatti Antonio, Assess. municip. di Latisana. Spangaro Giacomo, di Palma. Sbrojavacca Luigi, di Pocenia. Tomada, Sindaco di Mortegliano. Torelli Nicolò, di Latisana. Valentinis avv. Federico, di Latisana. Zabai Bernardino di Ariis.

—

Il Capo Comico signor Bosio che occupa con la sua Compagnia le scene del Teatro Minerva è venuto nella savia risoluzione di abbassare il prezzo del biglietto d' ingresso, riducendolo a 50 cent. Ormai, quando c'è di mezzo la questione della *domanda* e dell'*offerta*, senza il buon prezzo non si riesce a capo di nulla, e ciò sia che si tratti di cappelli o di stivali o di commedie o di libri. Il signor Bosio è rimasto persuaso di questa verità, e così almeno non si potrà dire che la commedia al Teatro Minerva non sia *a buon mercato.*

—

La Camera dei deputati a Roma. Abbiamo già annunziato che uno dei più distinti ingegneri piemontesi che è, ad un tempo, uno dei più considerevoli capitalisti della Liguria, ha inviato al ministero un progetto e disegno per la costruzione a Roma di una Camera di deputati capace di 550 posti, aggiungendo che tale edifizio, tutto in ferro e cristallo, sarebbe compiuto nello spazio di otto mesi, che cinquantadue colonne decorrerebbero la sala, che verrebbe eretta in stile bramantesco; la larghezza esterna del monumento sarebbe di 45 metri, la lunghezza 80; l' altezza 30. La spesa di esso non oltrepasserebbe la cifra di 1,600,000 lire.

A questa notizia che si leggeva nella *Gazz. di Torino,* sotto forma di corrispondenza da Firenze, l'*Italia Nuova* è in grado d'aggiungere che l'ingegnere sullodato è il cavaliere Luigi Balleydier, il quale compiuti i suoi studi a Londra fondava il primo stabilimento metallurgico a Sampierdarena presso Genova.

Quanto al progetto in discorso risulta che l' Autore avrebbe accorciato il termine in cui il lavoro potrà essere compiuto, riducendo gli otto mesi a soli sei, quanti appunto son quelli fissati dalla Camera pel trasporto della Capitale.

—

Per Roma. La Deputazione Provinciale di Genova, votò lire 2000 per gl' inondati di Roma.

Il Consiglio superiore della Banca nazionale d' Italia deliberò un sussidio di lire 10,000 a favore dei medesimi.

Un sussidio di lire 2000 votò pure la Deputazione provinciale di Treviso.

Gazzetta del Popolo di Torino ha raccolto a tutto il 5 gennaio, l. 5730 23 a favore dei danneggiati dall' inondazione di Rome.

La Giunta municipale di Milano ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione pubblica per soccorsi ai danneggiati dall' inondazione del Tevere a Roma, ed ha fissato per prima offerta la somma di lire 2000.

Anche a Firenze si stabilì un Comitato per raccogliere soccorsi alle vittime dell' inondazione di Roma.

La Giunta Municipale di Ponte nelle Alpi ha d' urgenza votato fin da Domenica un sussidio di lire 100 in favore degli inondati.

Il principe di Carignano ha fatto pervenire al sindaco di Torino 500 lire a loro favore.

—

La neve. Imitando il lodevole esempio del neo-imperatore Guglielmo che non manca mai ne' suoi bollettini di far conoscere all' imperiale consorte lo stato dell'atmosfera, prendiamo nota della visita fattaci dalla neve anche nella notte decorsa. Oggi lo stato del cielo ne promette dell' altra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 6 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 13 novembre 1870 a tenore del quale, per l' amministrazione ed il governo degli ospedali militari sono istituite sedici Direzioni di spedali militari, cioè una per ogni divisione militare territoriale del Regno, come furono istituite col R. decreto 13 novembre 1870. Ogni Direzione amministra tutti gli spedali militari nella Divisione militare territoriale. Per il servizio degli spedali militari in tempo di pace, e per quello degli spedali militari e delle ambulanze in tempo di guerra, sono istituite sedici compagnie di ingegneri militari, una in ciascuna Divisione militare territoriale del Regno.

2. Un R. decreto del 18 luglio 1870, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Vercelli, introducendo una lieve modificazione all' articolo 8 dello statuto medesimo.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

4. Una serie di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselle 6. In una circolare del governo del Lucemburgo alle potenze firmatarie del trattato di Londra, sarebbe provato, che se per quel territorio passarono 1200 tonnellate di provvigioni destinate pei francesi, ne passarono pure 12000 che furono ricevute dai prussiani.

Londra 6. Parecchi giornali assicurano che nella conferenza, oltre alla questione del Mar Nero, verrà trattata quella del Lucemburgo. Si afferma anzi ch' essa sarà posta nel programma di una delle prime sedute.

Londra 6. Ieri sono stati tenuti due *meetings*, i quali espressero simpatie per la Francia, chiesero il riconoscimento della Repubblica, e insistettero nella domanda che si approfitti della conferenza per ristabilire la pace.

— Dispaccio particolare nella *Gazz. di Trieste*:

Vienna 7. La *Wiener Abendpost* riproduce oggi l'ultimo articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e constata con soddisfazione che il contegno della monarchia austro-ungherese rimpetto alla nuova formazione della Germania abbia trovato negli organi della stampa tedesca piena apprezzazione e riconoscimento; respinge poi energicamente l' insinuazione di certi giornali austriaci, i quali cercano di esporre questi passi amichevoli del Gabinetto di Vienna come tanti atti di finzione o quale una politica dubbiosa.

— La Regina di Spagna partirà per Madrid verso il 20 corrente; sceglierà probabilmente la via di terra, traversando il Moncenisio.

(*Gazz. Piemontese*)

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Brusselle 7. L' *Echo*, in una sua corrispondenza da Berlino, riferisce esistere una divergenza d' opinione fra lord Granville e il conte Bismark relativamente alla questione del Lucemburgo. Lord Granville respinge l' idea di procedere isolatamente.

Due ufficiali francesi fuggiti dalla Germania e internati si rivolsero ai tribunali belgi per essere posti in libertà. Il relativo dibattimento avrà luogo il 13 gennaio.

Il generale Faidherbe organizza a Lille l'intendenza dell' esercito del Nord.

— Oggi, 9, si riunirà in Roma la Commissione creata con R. Decreto del 20 novembre 1870 pel risanamento dell' agro romano.

L' Ispettore forestale di Perugia ha avuto l' incarico di fare una visita ai versanti del Tevere nell' Umbria e proporre opere di artificiale rimboschimento che fossero reputate necessarie per togliere ulteriori cause alle inondazioni.

Anche i lavori per la legge sulla pesca sono stati portati a termine. All' aprirsi del parlamento sarà presentato il progetto.

Il ministro di agricoltura e commercio sta per inviare al ministro guardasigilli una memoria per la conservazione dei tribunali di commercio.

Trenta Camere di Commercio hanno già inviato le proposte di temi per il prossimo congresso di di Napoli. Crediamo che le altre non tarderanno a seguirne l' esempio. (*Econ. d' Italia*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 gennaio

Cagliari, 7. Lettera di Tempi all' *Avvenire di Sardegna* annunzia la morte di Teresita Garibaldi in Caprera.

Monaco, 7. Un telegramma al ministero della guerra annunzia che i forti Issy e Vanvres furono diggià ridotti al silenzio.

Firenze, 7. Il dispaccio precedente da Charleville 5, leggasi così corretto: La fortezza di Rocroy ha capitolato.

Versailles, 5. Il generale Bentheim che disperse il nemico sulla riva sinistra della Senna impadronissi inseguendolo ieri ed oggi di 4 cannoni e 3 bandiere e fece 600 prigionieri. L' armata di Faidherbe fu battuta nuovamente presso Bapaume e ritirasi sopra Arras e Douai.

Berlino, 6. Un decreto del ministro della guerra ordina di internare a Königsberga tutti gli ufficiali prigionieri del corpo di Garibaldi. Gli ufficiali francesi godono dei vantaggi concessi agli altri ufficiali, mentre gli officiali d' altre nazionalità saranno custoditi rigorosamente nelle caserme.

Bordeaux, 6. Il Governo tolse il blocco dei porti del Mediterraneo e della Manica circa il commercio del carbone ed ha ordinato una inchiesta sui fatti relativi all' occupazione di Rouen.

Basilea, 5. Si ha da Belfort 2. Il bombardamento continua senza recare gravi danni alla città. Dieci case furono bruciate, ma le fortificazioni sono intatte. La situazione morale e materiale è eccellente. Vi sono viveri per oltre tre mesi.

Londra 6. Inglese 92 3/16, Italiano 54.— lombarde 13 3/16, tabacchi —.—, turco 43 3/16, austriache 29 5/8.

Nevers, 7. I prussiani rioccuparono ieri Auxerre.

Lemur è occupata dai francesi

Notizie dalla Loira recano che presso Briare un corpo di marinai mise in rotta i prussiani facendo loro subire la perdita di circa 200 uomini.

Versailles, 7. (Ufficiale.) Jeri le divisioni poste contro l' armata di Chanzy marciarono in avanti per Vendome ed incontrarono due corpi nemici. Le nostre truppe respinsero il nemico dopo un serio combattimento sopra Azay e impadronironsi di questa posizione e di Montoire. Le nostre perdite sono considerevoli. Oggi il bombardamento contro i forti di Parigi al Sud, Est ed al Nord continuò con successo. I forti Issy e Vanvres taciono periodicamente. Le nostre perdite tra jeri e oggi sono di circa 20 uomini.

Versailles, 6. Il fuoco contro i forti sud, nord ed est continua con buon risultato. Il forte Issy diggià tace. Le nostre perdite sono: sono 3 ufficiali e 10 soldati feriti e 4 morti. Jeri la temperatura salì da 9 gradi di freddo a un grado sopra lo zero. Oggi sono sette gradi sopra lo zero.

Il corpo del generale Werder sostenne alcuni combattimenti di avamposti al sud di Vesoul e fece 200 prigionieri.

A Rocroy furono fatti 300 prigionieri e presi 72 cannoni, una bandiera, e molte armi, munizioni e viveri.

Londra, 7. Un dispaccio da Berlino conferma che l' assedio di Langres fu levato, essendo la brigata Goltz necessaria a Vesoul per rinforzare Werder che è minacciato da Burbaky e da Garibaldi. L' artiglieria più grossa è riservata pel bombardamento dei forti al sud di Parigi.

Firenze, 7. Lonyay è ripartito per Vienna dopo aver firmato l' accomodamento finanziario tra l' Austria e l' Italia. Il Re gli conferì la gran Croce della Corona d' Italia.

Il Governo francese nominò Rosthan ministro plenipotenziario a Firenze. Il conte Tauffkirken, ministro di Baviera a Roma, arrivò a Firenze e recasi a Roma. Egli visitò Visconti Venosta.

Monaco, 7. La Camera alta approvò il credito militare di 40 milioni.

Londra, 7. Inglese 92 3/16, italiano 54, lombarde 14 7/8, turco 44, austr. 87.— spagnuolo 29 3/4.

Marsiglia, 7. genn. franc. 51.25, ital. 56.10 turco 42.— nazionale 412.25, austriache 767.50, ottomane 18.63, 286.

Vienna, 7. Credito mobiliare 248.80, lombarde 182.80, it. 382.—, Banca Nazionale 735, Napoleoni 9.93, cambio su Londra 123.20, rendita austriaca 66.40.

Berlino, 7. austr. 208.1/4, lombarde 99. 5/8, cred. mobiliare 135.—, rend. ital. 54.7/8 tabacchi 87 3/4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 gennaio

Rend. lett. fine	57.35	Prest. naz. 80.— a	79.75
den.	57.30	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.05	Az. Tab. c. 690.—	689.—
den.	21.03	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d' Italia 24.— a	—.—
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 328.50	327.25
den.	—.—	Obbl. in car. 434	430.—
Obblig. Tabacchi	430.—	Buoni 173.50	—.—
		Obbl. eccl. 78.35	78.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 gennaio

				ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it. l. 21.25	ad it. l.	22.44
Granoturco	»	» 10.77	»	11.80
Segala	»	» 13.65	»	13.80
Avena in Città	» rasato	» 9.50	»	9.60
Spelta	»	» —.—	»	25.15
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.30
» da pilare	»	» —.—	»	12.60
Saraceno	»	» —.—	»	9.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.—
Miglio	»	» —.—	»	14.50
Lupini	»	» —.—	»	8.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni	»	16.—	»	17.—
» carnielli e schiavi	»	25.—	»	26.—
Castagne in Città	» rasato	» 13.—	»	14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Udine, 8 gennaio 1871 ore 2 pom.

Una nuova sventura colpiva oggi **Manfredi D.r Emilio** regio Consigliere alla Prefettura del Friuli.

Caterina Benvenuti, dilettissima sua genitrice, nell' età di quasi 88 anni abbandonava questa terra lasciando in durissimo rammarico la intera famiglia.

O donna, che volasti al tuo Creatore e stai là ove tutto si puote, prega, acciocchè il tuo Emilio si dia pace della tua dipartita, e sia conservato lungamente all' amore dei cari suoi, all' affetto di tutti quelli che hanno da lui consiglio, aiuto, conforto.

G. P. L.

AVVISO

Il sig. Eliseo Garzetti nella sua qualità di mandatario generale per l'Italia della compagnia di assicurazione il Mondo, dichiara di avere sospeso il sig. Federico Caime dalle sue funzioni di agente generale per le Provincie di Treviso e Udine e dal relativo mandato, ed avverte chiunque vi abbia interesse, che non sarà più ritenuto valido qualsiasi atto, ricevuta od altro da lui rilasciato o modificato e che gli viene sostituito il sig. Ferdinando Gervasi domiciliato in Treviso.

Il mandatario gen. della Compagnia di assicurazioni *Il Mondo*
ELISEO GARZETTI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1323 3

Prov. di Udine *Distr. di Pordenone*

GIUNTA MUNICIPALE DI PORCIA

Avviso

A tutto 28 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di it. l. 1100 (mille cento), pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produranno entro detto termine a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita.

b) Fedina politico-criminale.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.

e) Qualunque altro documento comprovante eventuali servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale.

Porcia, li 26 dicembre 1870.

Il Sindaco

M. A. Endrigo

ATTI GIUDIZIARII

N. 650. 1

Provincia di Udine *Distretto di Pordenone*

COMUNE DI FIUME

Avviso d' Asta

in seguito a miglioramento di ventesimo

Giusta il precedente avviso 16 novembre 1870, N. 650 tenutosi in questo ufficio Comunale pubblica asta nel 19 scorso decembre per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivaturo da N. 2685, tra quercie ed olmi martellati dalla R. Ispezione Forestale di Motta nel Bosco Comunale detto Armet Braida, risultava miglior offerente il sig. Marin Giob. Batt., a cui è stata aggiudicata l' asta, salvo l' esito dei fatali, al prezzo di L. 14,64 ogni metro cubo di legname da lavoro, di l. 3.69 pel legname da fuoco ogni stelo, di lire 1.80 per ogni centinaio garba, e di l. 1.33 pelle scheggie ogni stero.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, e cioè di It. L. 15,38 per ogni metro cubo di legname da lavoro di It. L. 3,88 pel legname da fuoco ogni stero, di It. L. 1,89 per ogni centinaio di fascine garbe, e di L. 1.40 per ogni stero di scheggie, nel giorno di lunedì 23 gennaio p. v. ore 10 ant. si terrà col sistema della candela vergine, un definitivo esperimento d' asta in questo Ufficio Comunale presieduto dal R. Commissario Distrettuale onde ottenere un ulteriore miglioramento a questa offerta, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l' asta sarà aggiudicata definitivamente, salva la Superiore approvazione, a chi ha migliorato del ventesimo l' offerta del sig. Marin, fermi tutti gli altri patti, norme e condizioni riferibili all' asta stessa, indicati nell' avviso d' asta 16 novembre 1870, N. 650 pubblicato come di metodo ed inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 3, 5 e 6 dicembre scorso, e fermo l' obbligo di cautarsi le offerte col deposito di It. L. 996.

Dato a Fiume 4 gennaio 1871.

Il Sindaco

Viat.

N. 5438 1

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 7 settembre 1870 n. 4636 del sig. Giuseppe Zenaro-Paja di Pordenone coll' avv. Marini nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d' asta in odio dell' avv. Negrelli curatore dell' eredità giacente di Antonio Beltrame Narduzzi, che seguiranno nei giorni 28 gennaio, 25 febbraio e 18 marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita al miglior offerente di una metà pro indiviso delle pignorate realità qui sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La metà pro indiviso delle realità quivi retro descritte sarà venduta in un sol lotto nello stato e grado in cui trovansi e senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

3. Qualunque si facesse obblatore a cautare l' offerta dovrà depositare, a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale, od argento a corso di listino, ed entro otto giorni dalla delibera depositare eguali valute il prezzo di delibera sottratto il deposito sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Adempiute le condizioni di cui l' art. 3. verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute all' epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento od altro dalla delibera in poi, nonchè le spese di esecuzione liquidate dal giudice.

Realità da subastarsi per una metà pro indiviso.

1. Casa con orto sita nel Comune censuario di S. Foca e nel centro del maggior abitato in map. stabile alli n. 80, di pert. cens. 0.53 r. l. 1.23, n. 1598 di p. cens. 0.37 r. l. 0.93 stim. l. 800 n. 507 Prato pascolivo p. c. 2.80 r. l. 1.14 stim. l. 76, n. 1499 Prato aratorio p. c. 8.43 r. l. 8.01 stim. l. 421.50, n. 1151 Aratorio di p. 4.25 r. l. 2.51 stim. l. 178.50, n. 570 Aratorio di p. cens. 2.24 r. l. 2.13 stim. l. 80.04.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura

Aviano, 28 ottobre 1870.

Il Reggente

Dr Zara

Fregonese Canc.

N. 10184 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Vincenzo Bonano fu Pietro di Raveo coll' avv. Spangaro creditore contro Valentino, Giacomo, Gio. Francesco, Margherita, Catterina e Maria Maddalena fu Antonio Rotter di Cella debitori e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio sempre dalle ore 9 alle 12 ant. un triplice esperimento nelli giorni 6, 14 e 22 febbraio 1871 per la vendita all' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerati dal previo deposito l' esecutante e li creditori Chiesa di Mione, Ortensio Rebier, e Giovanni Micoli-Toscano.

3. Entro otto giorni successivi all' asta dovrà il deliberatario pagare l' importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dall' avv. D.r Gio. Batta Spangaro sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno, esonerati dal pagamento del prezzo li creditori indicati alla seconda condizione tenuti però a versare l' importo delle spese entro giorni otto dalla delibera.

4. L' esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall' esecutante previa liquidazione saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d' ordine.

Beni da vendersi in mappa di Agrons

1. Bosco ceduo forte al n. 1510 di pert. 1.05 rend. l. 0.08 valutato it. l. 20.—

2. Fornace da mattoni al n. 1820 sub. 3 di p. 0.09 r. l. 4.80, ossia il terzo assegnato a Valentino nelle divisioni fra gli esecutati valutato » 300.—

3. Fondo arativo e prativo denominato Ronco in detta map. di Agrons, il coltivo al 1866 *a* di p. 1.87 r. l. 2.95 l. 317.90
Il prativo alli n. 324 sub. *c* di p. 0.03 r. l. 0.06, n. 1867 sub. *b* di p. 0.41 r. l. 0.22, n. 1850 sub. *c* di p. 1.45 r. l. 2.94 stimato l. 150.20
Piante sopra per l. 37.10
Totale » 505.20

4. Fornace da mattoni in map. al n. 1820 sub. 2 di p. 0.09 r. l. 4.80 stimato » 300.—

5. Fondo denominato Ronco il coltivo al n. 1849 sub. *b* di p. 0.86 r. l. 1.89 l. 189.20
Il prativo al n. 324 sub. *b* di p. 0.25 r. l. 0.51, n. 1850 *b* di p. 0.56 r. l. 1.14, n. 1850 *d* di p. 0.20 r. l. 0.41 l. 121.20
Piante per l. 15.—
Totale » 325.40

6. Porzione di Casa costrutta a muri coperto a pianelle sotto il n. 1898 sub. 3 di p. 0.17 r. l. 5.60 stimata l. 330.—
Porcile costrutto a muri e coperto a pianelle stim. l. 15.—
1/4 dello stavolo e questo quarto in Angolo sul ovest con relativi quoti di transiti e cortile, stimato l. 300.—
Totale » 645.—

7. Fondo arativo e prativo detto Orti dietro le Case in map. alli n. 1899 lett. *a* di p. 0.02 r. l. 0.05, n. 1900 lett. *a* p. 0.11 r. l. 0.22 stimato con piante e muri » 78.—

8. Fondo detto Soravia in map. al n. 1907 lett. *a* di p. 0.74 r. l. 0.92 stimato » 74.—

9. Boschino misto detto Sotto la fornace in map. al n. 1928 di p. 0.70 r. l. 0.06 stimato con novellami, abete sopra esistenti » 14.—

10. Orto dietro la Casa in map. al n. 1895 di p. 0.09 r. l. 0.25 stimato il fondo l. 36
e le piante l. 8
Totale » 44.—

Totale valore dei fondi l. 2305.60

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo ed in Mione e s' inserisca a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 24 novembre 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 25399 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura avrà luogo un triplice esperimento d' asta dei sotto descritti fondi nei giorni 2, 9 e 16 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza della Ditta Antonio Visentini di Udine in confronto di Angelo q.m Giuseppe Cattarussi di Pasian di Prato alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento le cose non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore, purchè questo basti a coprire i creditori iscritti sino all' importo della stima.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un importo di l. 49.50 che verrà restituito, al chiudersi dell' asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

3. L' acquirente dovrà entro 15 giorni continui dalla delibera depositare giudizialmente l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 49.50 di cui sopra.

4. La parte esecutante non presta alcuna garanzia ad evizione.

5. Dal momento della delibera in poi stanno a carico del compratore le imposte d' ogni sorte gravitanti i beni esecutati, e così pure le imposte arretratte in quanto ve ne siano.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle promesse condizioni, saranno rivenduti gli immobili in un sol lotto a di lui rischio e danno, ed a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili

A) Casetta con cortizella e zona esterna di terreno in Campoformido al n. 842 di mappa colla superficie di pert. 0.60 e rend. al. 5.04.

B) Terreno aratorio al n. 843 di mappa in Campoformido colla superficie di pert. 2 e colla rend. di al. 3.48.

C) Detti immobili furono giudizialmente stimati in it. l. 495.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 13 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.

Lovadina

P. Baletti.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.